

## **UN CAMMINO INIZIATO A CHICAGO**

Voglio narrarvi la storia del Rotary non soltanto ripercorrendo le tappe più importanti o ricordando alcuni dei numerosi traguardi raggiunti, ma soprattutto facendo risuonare le parole del suo fondatore, veri pilastri dei valori che tutti noi sposiamo.

Per calarsi nel contesto, occorre partite da lontano, dai primi del 900, e pensare alla Chicago di allora.

Si trattava di una città caotica, piena di emigrati provenienti da tutte le parti del mondo.

Il trovarsi lontano dalla madrepatria, li faceva sentire sradicati dai vari Paesi d'origine, procurava in costoro un grande vuoto affettivo e relazionale.

Era difficile, per non dire impossibile, per chi si fosse trasferito in America in cerca di fortuna, riuscire a costruire ambienti simili a quelli dai quali proveniva e ristabilire contatti e legami analoghi a quelli stretti nelle terre di origine.

Per quanto Chicago fosse una città molto sviluppata, non offriva a questa gente grandi opportunità di aggregazione, tanto che si leggono scritti di sociologia in cui si parla di sintomi da città da "folla solitaria".

Pur in presenza di tante persone, ci si sentiva soli, non si riusciva a condividere con altri né il piacere dello stare insieme né tantomeno, le gioie e i dolori della vita.

Ed è stato proprio questo bisogno di annullare, o almeno, di mitigare la solitudine interiore dei professionisti dell'epoca, la molla che ha fatto nascere la grande associazione basata sull'amicizia

e diffusa in tutto il mondo, che porta il nome di Rotary e che annovera oltre 1.200 mila soci.

Quando Paul Harris fondò il Rotary a Chicago, nel 1905, concepì questa associazione proprio per vincere il grande peso della solitudine. Paul era allora un giovane avvocato, originario di una cittadina del New England (il Vermont), che iniziava la sua attività forense nella parte più ricca dell'Illinois.

L'obiettivo perseguito da Paul Harris fu, sin da subito, quello di creare affiatamento tra persone del settore degli affari, accomunate dallo scopo del servire.

Egli comprese che il suo ideale poteva essere realizzato soltanto individuando amici che, con entusiasmo e determinazione, fossero animati dal medesimo sogno e ugualmente determinati a diffonderlo. E li trovò in: Gustavus Loehr (ingegnere); Silvester Shiele (commerciante di carbone) e Hiram E. Shorey (sarto).

Il 23 febbraio del 1905, si tenne, presso lo studio di Loehr, la prima riunione rotariana. Ai quattro fondatori del Rotary si unì, nella seconda riunione, quello che venne considerato il quinto socio, ossia Harry L. Ruggles, noto per avere introdotto il canto alle riunioni del Rotary.

Anche se provenivano da realtà sociali e culturali diverse e avevano sviluppato una differente *forma mentis*, i fondatori del Rotary avevano un aspetto che li rendeva simili.

In essi batteva lo stesso cuore ed erano animati dai medesimi valori: il servizio, l'amicizia, l'integrità, la leadership. Valori da considerarsi in una dimensione non statica, ma di costante e continuo dinamismo, in cui l'apporto di ciascuno può assimilarsi alla rotella di un unico ingranaggio.

Da qui, la Ruota del Rotary, di colore blu e giallo oro, costituita da 24 denti e 6 raggi, assunta quale simbolo dell'Associazione, durante la Convention di Dulutuh del 1912 e che richiama, appunto, l'inter-attività e inter-dipendenza tra i soci.

Scelta nella consapevolezza che l'impegno nel perseguire un obiettivo - primo fra tutti quello del servire - quando è condiviso, ha ricadute positive, non solo sulla motivazione, ma anche sulla qualità dei rapporti, e soprattutto garantisce il successo del risultato.

E di successi il Rotary ne ha realizzati tanti. Basti pensare, che

Nel 1917, venne istituito un "fondo di dotazione" per consentire al Rotary International di attuare progetti di servizio internazionale. La Rotary Foundation si evolse in una struttura più organica, che costituisce oggi l'apparato attuativo del Rotary;

L'organizzazione internazionale ufficiale dell'UNESCO nacque sotto l'impulso di un convegno organizzato dal Rotary International a Londra nel 1943;

Nel 1945, il Rotary fu invitato a partecipare alla fondazione delle Nazioni Unite ed ancora oggi siede come membro consultivo al tavolo dei quattro enti sovranazionali dell'ONU (UNESCO, UNICEF, OMS e ECOSOC);

Anche la stesura della carta costitutiva delle Nazioni Unite (divenute poi l'ONU) vide la collaborazione di rotariani e furono sempre rotariani, nei primi dodici anni di vita dell'ONU, a presiederne l'Assemblea Generale;

Nel 1968, il Rotary diede vita negli USA al primo Rotaract, creando un modo parallelo, quello dei giovani, con identici fini, ma con peculiarità tipiche della loro generazione;

L'astronauta Neil Amstrong, nel 1969, piantò la bandiera rotariana sul suolo lunare, assieme a quella americana.

Queste sono solo alcune delle grandi conquiste del Rotary: basti pensare che è grazie all'impegno del Rotary che oggi la quasi totalità del mondo vive in regioni ufficialmente certificate libere dalla Polio.

Ma non si può non parlare di successi anche laddove vengono vinte, oggi, le sfide che i singoli Club si pongono in quanto tasselli di un unico mosaico.

Gli occhi grati di orfani, cui si è tesa la mano; il sorriso di poveri ai quali si è dato un sostegno; la gioia di coloro ai quali è stata offerta cultura; la riconoscenza di malati la cui sofferenza è stata alleviata; la gratitudine dei giovani cui è stato indicato il cammino per fare di più e meglio rispetto a coloro che li hanno preceduti.

Non sono forse anche questi i grandi successi del Rotary?!

Siate, dunque, capaci di vivere il vostro ruolo di soci di una grande Associazione con quello spirito di amicizia ed altruismo che può trasformare l'opportunità che oggi vi viene offerta in uno strumento di crescita umana per il bene e la pace comune.

**Cristina Cataliotti**

**Commissione Formazione**